

PROVINCIA DEL  
MEDIO  
CAMPIDANO



Assessorato  
all'Ambiente

Appunti  
sul  
territorio

6

Domenico Ruiu  
Egidio Trainito

# la costa



**“Sono fortunati coloro che hanno imparato a vedere, fra le cose selvagge della natura, qualcosa da amare, qualcosa di cui meravigliarsi...”**

*Hugh B. Cott, 1940*

*La crescente consapevolezza dell'importanza della conservazione della natura ha generato nuove curiosità, in particolar modo in età scolare. Dall'esigenza di fornire nuovi strumenti e informazioni aggiornate e accessibili nasce il progetto “Appunti sul territorio”. Infatti, le azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale sono finalità primarie nelle strategie, a differenti scale, di conservazione della natura.*

*Il progetto “Appunti sul territorio” della Provincia del Medio Campidano si prefigge di contribuire alla conoscenza degli habitat più rilevanti, utilizzando le specie carismatiche per far comprendere l'importanza della conservazione della Biodiversità.*

*In copertina,  
le dune di  
Pistis e sullo  
sfondo Punta  
de s'Aschivoni*

L'Assessore all'Ambiente  
della Provincia del Medio Campidano

**Giuseppe De Fanti**

*Questa pubblicazione rientra quale supporto didattico all'interno dei programmi di Educazione Ambientale del Nodo Provinciale IN.F.E.A. del Medio Campidano.*

Collana “Appunti sul territorio” - Vol. 6

© Provincia del Medio Campidano

© per testi e immagini: D. Ruiu, E. Trainito

Ideazione: D. Ruiu, E. Trainito

Grafica: Egidio Trainito

Testi: D. Ruiu, E. Trainito

Foto: D. Ruiu, E. Trainito

Coordinamento editoriale: Egidio Trainito

Dicembre 2008

## Capo Pecora



Capo Pecora segna il confine meridionale della costa della Provincia del Medio Campidano.

Esso è formato da un plutone di granodioriti risalenti all'orogenesi ercinica, vecchie cioè di circa 290 milioni d'anni. La granodiorite è una roccia intrusiva della famiglia dei graniti composta da quarzo, plagioclasio e da feldspati; solitamente, contiene anche biotite e orneblenda.

Le rocce sono state sottoposte a importanti processi erosivi in ambiente aereo prima e successivamente marino. Il versante settentrionale del Capo si presenta con falesie dirupate, mentre il Capo

vero e proprio è formato da una scogliera profondamente fessurata, raccordata con l'entroterra da una sottile striscia di roccia dove sul basamento granitico sono impostati sedimenti eolici e grandi ciottoli arrotondati dall'azione delle onde sul litorale.

Il Capo è un ambiente estremo sia per l'esposizione alle mareggiate, sia per l'aridità della zona, eppure lungo le sue pendici si trovano numerose piante in grado di crescere proprio in ambienti così difficili. Tra di esse alcune sono endemiche, come *Elichrysum italicum* ssp. *microphyllum* e *Limonium sulcatum*.

*In alto, il Capo visto dall'entroterra.*

*In basso a sinistra, l'arenile rivolto a maestrale è formato da grandi ciottoli arrotondati di granito che posano su una piattaforma anch'essa di granito.*

*A destra, sulle rocce del Capo crescono piante endemiche come l'elichriso e il limonio*

**La Provincia del Medio Campidano ha un'estensione costiera di 52 km, dei quali 47 ricadono nel territorio comunale di Arbus e i restanti in quello di Guspini**





**Il litorale di Scivu è colonizzato dalla vegetazione pioniera,  
dominata dalla presenza di ginepro fenicio e coccolone**

*In alto, la  
falesia  
di arenaria  
in alcuni  
tratti  
giunge fino  
al mare.*

*In basso, un  
pulvino di  
Limonium  
sulcitanum,  
endemismo  
esclusivo  
della costa  
sud orientale  
della  
Sardegna, a  
ridosso di un  
ginepro  
coccolone  
sul ciglio  
della falesia.*

**Il retroterra di Scivu è formato da sedimenti quaternari. Erosi dal mare, essi formano un'ampia spiaggia con alle spalle un'alta falesia scavata nella duna fossile.**

I sedimenti quaternari che formano il litorale di Scivu si sono formati a cavallo delle ultime due crisi climatiche che hanno interessato il pianeta. Esse sono la trasgressione Tirreniana, corrispondente ad un periodo interglaciale di circa 125.000 anni fa, durante il quale il livello del mare si collocò a circa 8 metri al di sopra dell'attuale, e la glaciazione Wurmiana risalente a circa 20.000 anni fa, durante la quale il livello del mare scese rispetto all'attuale di circa 120 m. Le arenarie pre-tirreniane formano uno spessore di circa 3 m, mentre i con-

glomerati tirreniani, chiamati *panchina* e ricchi di fossili caratteristici, sono spessi appena 50 cm. Le sabbie eoliche del periodo intermedio (tra il Tirreniano e il Wurminano) formano uno spessore di circa 2 m. Le arenarie eoliche del periodo Wurmiano sono depositate invece per uno spessore di circa 4-5 m. Su questa coltre sedimentaria è intervenuta l'erosione, marina ed eolica, formando una breve falesia alle spalle della spiaggia, sulla quale sono evidenti anche i processi erosivi derivanti dalle acque piovane.

*In basso, la spiaggia di Scivu termina a sud a ridosso dei rilievi granitici di Capo Pecora a Punta della Galleria*





Il campo dunale di Piscinas poggia su un'antica insenatura colmata dai sedimenti trasportati dal rio Naracauli e dal rio Piscinas a partire dall'era mesozoica.

La costa subisce un'intensa azione erosiva sia marina, sia eolica. Il sistema è molto fragile ed è inserito nel SIC Arcuentu- Rio Piscinas.

*In basso, i carrelli e le rotaie della piccola ferrovia che trasportava i minerali di Ingurto su fino al litorale.*

**Il litorale di Piscinas era il terminale della miniera di Ingurto su: si conservano ancora tratti della piccola linea ferroviaria, del molo di imbarco e gli antichi magazzini per il minerale sono stati trasformati in hotel.**





**Le dune di Piscinas si addentrano nell'entroterra per circa 3 chilometri, raggiungendo un'altezza massima di oltre 100 metri.**

Le dune del litorale di Piscinas, lungo ben nove chilometri, formano uno dei complessi dunali più vasti del continente europeo. Si tratta di dune attive, cioè ancora messe in movimento dai venti dominanti. Le dune si spostano verso l'interno e la vegetazione pioniera che le colonizza viene periodicamente sommersa, per poi scoprirsi al passaggio della massa sabbiosa.

Anche i ginepri, che crescono abbondanti, non riescono ad immobilizzare la sabbia e vengono a loro volta soffocati

dall'avanzare della duna.

Il movimento delle dune è condizionato dai venti dominanti e, infatti, la parte settentrionale del "piccolo deserto" è in fase regressiva, mentre è in aumento la porzione meridionale, sotto l'influsso del maestrale che spinge la sabbia verso sud est.

Le dune di Piscinas ospitano anche una flora e una fauna di grande rilevanza: spesso al tramonto o all'alba i cervi attraversano la distesa sabbiosa lasciando le loro inconfondibili tracce.



*In alto, uno scorcio del complesso dunale di Piscinas.*

*In basso, la vegetazione pioniera riesce a crescere anche in un ambiente così mutevole come quello delle dune di sabbia: a destra, infiorescenze di Lobularia maritima*

## Marina di Arbus

La lunga spiaggia di Gutturu 'e Flumini, più nota con il nome di Marina di Arbus, termina a ridosso di una serie di promontori rocciosi caratterizzati da arenarie, conglomerati, tufiti e calcari molto ricchi di fossili. I più diffusi sono foraminiferi, molluschi, coralli e echinoidi. Proprio al termine della spiaggia si eleva una breve falesia sottoposta all'erosione eolica e marina che mette in evidenza le rocce sedimentarie.

Dalla Marina di Arbus inizia il lungo tratto di costa chiamato anche Costa Verde. Limitati insediamenti turistici scalfiscono appena la selvaggia bellezza di questo tratto di litorale



## Porto Palma



Superato Porto Palma con il suo litorale sabbioso, dove era un tempo insediata un'importante tonnara, inizia un promontorio roccioso alle spalle del quale si sviluppa l'insediamento turistico di Torre dei Corsari. Domina il territorio la Torre di Flumentorgiu, risalente all'epoca della dominazione aragonese e parte integrante del sistema difensivo contro gli assalti dei pirati saraceni.

Più a nord si distende la spiaggia di Is Arenas e Acqua e s'Ollastu alle cui spalle si trova il complesso di dune attive di Pistis. Tutta quest'area è all'interno di un SIC. Chiude l'insenatura il piccolo insediamento turistico di Pistis.

La torre di Flumentorgiu risale alla fine del 1500 ed è in collegamento visivo con San Giovanni di Sinis e Sa Guardia de Is Turcos a Capo Pecora

*In alto,  
la spiaggia di  
Porto Palma.*

*In basso,  
la Torre di  
Flumentorgiu*



*La spiaggia di  
is Arenas-  
Acqua e  
s'Ollastu.*

*In basso, le  
dune di Pistis*

## Torre dei Corsari e Pistis

Le dune di Pistis hanno la stessa genesi di quelle di Piscinas, sono anch'esse attive e la sabbia spinta dal vento circonda le urbanizzazioni turistiche di Torre dei Corsari



*In alto, la panoramica consente di apprezzare la formazione tabulare del Capo.*

Capo Frasca si protende verso il maestrale a chiudere a sud il grande Golfo di Oristano. Il promontorio ha una caratteristica forma tabulare, dovuta alla copertura di basalti vulcanici, risultato delle eruzioni del periodo terminale del Pliocene e l'inizio del Pleistocene, a cavallo di 2 milioni d'anni fa circa. Si tratta delle stesse rocce che formano le parti sommitali delle giare della Marmilla.

Il pianoro del Capo è cosparso di blocchi basaltici ricoperti da licheni gialli e in larga parte sommersi nella macchia

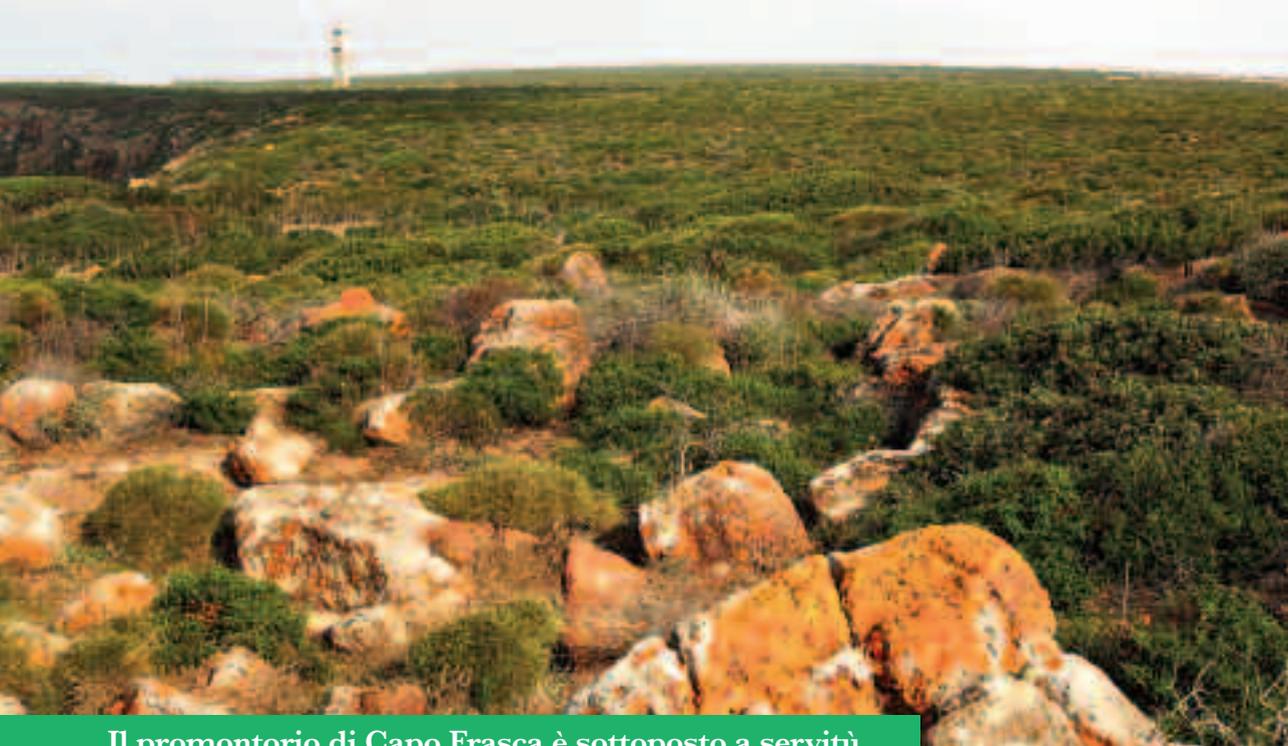


### **Il vento modella la vegetazione del Capo, nella quale l'elemento più caratteristico è la palma nana**

*A destra, una palma nana lungo la falesia occidentale del Capo*

mediterranea che qui assume il caratteristico aspetto a pulvini. È l'effetto dei venti dominanti che letteralmente pettinano la vegetazione, indirizzandone in modo preponderante la direzione di crescita e limitandola in altezza. Tra il lentisco e il cisto che dominano la piana spiccano le palme nane (*Chamaerops humilis*): è un relitto di condizioni climatiche più calde.





**Il promontorio di Capo Frasca è sottoposto a servitù militare. Qui infatti è operativo un poligono di tiro per le esercitazioni aeree che opera in ambito NATO.**

*In basso, la vegetazione subisce l'influenza del vento: in primo piano le bacche rosse del lentisco*

A Capo Frasca la copertura basaltica che forma la piana sommitale poggia su depositi calcarei miocenici che in alcuni tratti, lungo la costa, sono stati portati in luce dall'erosione marina. Si tratta della stessa situazione che si riscontra a Capo San Marco, l'estremità settentrionale del Golfo di Oristano.

Lungo costa si rinvencono anche lembi di panchina tirreniana, ricchi di fossili di molluschi caratteristici.

Il capo è interamente compreso all'interno di un poligono militare, dove avvengono esercitazioni aeree. L'accesso è interdetto, ma è consentito in alcuni tratti costieri nel periodo estivo



## Marceddì e S.Giovanni



La Valle di Marceddì e il più interno Stagno di San Giovanni sono ciò che resta di ampie bonifiche che hanno interessato tutta la parte meridionale del golfo di Oristano e ancora non terminate.

Uno sbarramento artificiale separa dal mare la valle interna di Marceddì che viene chiamata anche Terza Peschiera. Mentre le opere di bonifica prevedono anche l'abbattimento dell'argine che separa i due bacini costituito da un lavoriero di canne. Le due lagune hanno

profondità molto diverse, infatti, mentre S.Giovanni non supera il metro, Marceddì giunge fino a 3 m di profondità. Anche il regime di salinità è molto diverso: le acque di S.Giovanni variano tra il 27 e il 32 ‰, tra inverno ed estate, mentre quelle di Marceddì oscillano tra 33 e 35 ‰, durante tutto l'anno.

Le diverse profondità e salinità condizionano sia il tipo di vegetazione che circonda i due bacini, sia gli uccelli acquatici che li occupano: ad esempio, canneti si rinvengono solo a S.Giovanni.

*Nella Valle di Marceddì opera una cospicua comunità di pescatori che convive con una ricca avifauna. Nelle foto, gabbiani comuni e garzette utilizzano normalmente le barche come posatoi*

**Il complesso delle zone umide di S.Giovanni e Marceddì occupa una superficie di circa 800 ettari ed è stato profondamente modificato da opere di bonifica**





*In alto, il litorale di Marceddì è ricco di accumuli di conchiglie di bivalvi. In basso, airone bianco maggiore e folaghe sono svernanti abituali nello stagno di S.Giovanni.*

Le due lagune hanno un'importante ricaduta economica per le attività di pesca che vi vengono svolte. A Marceddì è rilevante la raccolta delle vongole della specie autoctona *Tapes decussatus*. Inoltre vengono pescati prevalentemente muggini, anguille e granchi. Entrambe le lagune sono comprese all'interno di una più vasta area protetta in base alla Convenzione di Ramsar. Infatti il sistema lagunare ospita fino a

oltre 5.000 uccelli svernanti e un importante contingente di nidificanti comprendente specie rare e vulnerabili, come il pollo sultano e l'airone rosso. Le specie svernanti più comuni sono le folaghe, presenti con migliaia d'individui, le garzette e gli aironi bianchi maggiori, sempre più numerosi a partire dagli ultimi vent'anni. Nella Terza Peschiera le specie più comuni sono cormorano, svasso maggiore e svasso piccolo.

**I canneti della parte più interna di S.Giovanni ospitano specie importanti come il pollo sultano, l'airone rosso, il tarabusino e lo svasso maggiore**



# OSSERVARE E RISPETTARE

## 10 regole d'oro

**1.** La biodiversità o diversità delle forme biologiche è patrimonio del pianeta e deve essere conservata in quanto tale.

**2.** Il benessere umano e la qualità della vita sono obiettivi prioritari che non possono prescindere dal benessere dell'intero pianeta e dalla conservazione della biodiversità.

**3.** La natura, della quale fa pienamente parte l'uomo, deve essere "tutelata" dalla sua azione, perché egli ha la capacità di danneggiare, alterare e distruggere l'ambiente, le sue risorse e i suoi equilibri, rendendolo più povero e inospitale per sé e per le altre specie di viventi.

**4.** Rispetta l'ambiente, la gente che ci vive e i coltivi: non dimenticare che i sentieri spesso affiancano o attraversano proprietà private; ricordati di richiudere sempre i cancelli.

**5.** Raccogli sempre i tuoi rifiuti, senza mai abbandonarli lungo il percorso, né tanto

meno nasconderli o appendere sacchetti di plastica agli alberi.

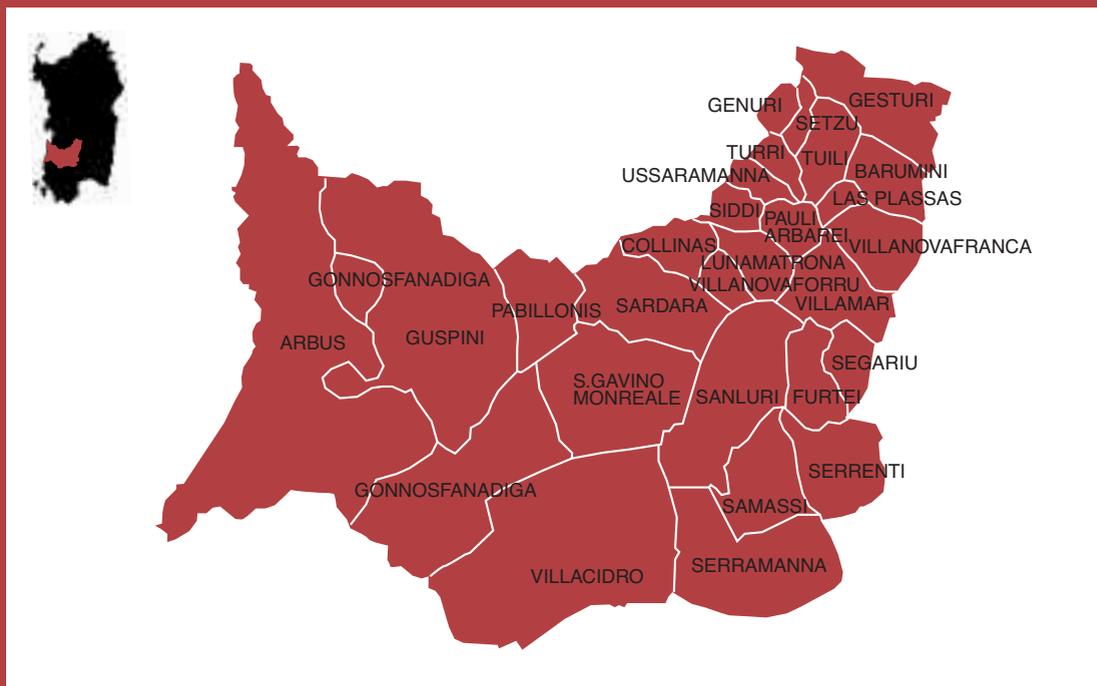
**6.** Evita rumori molesti e schiamazzi, soprattutto quando ti muovi in ambienti naturali dove la presenza dell'uomo è occasionale.

**7.** Non accendere fuochi e segnala prontamente eventuali incendi.

**8.** Evita di danneggiare le piante e non raccogliere mai la flora protetta; non raccogliere né danneggiare i funghi che non conosci e quelli velenosi.

**9.** Se incontri animali selvatici, non molestarli e non dare loro cibo. Non soffermarti in prossimità di tane e nidi, non far volare gli uccelli in cova.

**10.** Se incontri situazioni di degrado dell'ambiente o di minaccia a specie animali o vegetali, segnalale agli organismi competenti.



**Provincia del Medio Campidano**  
**Assessorato all'Ambiente**

Via Paganini 22, 09025 Sanluri Tel. 0709356400 fax 0709356494  
[www.provincia.mediocampidano.it](http://www.provincia.mediocampidano.it)